

## Il Fondo Alinovi. Storia e riordino di un fondo (quasi) disperso

KAT (KATIA) AMAROLI

Nel 2014 il personale bibliotecario della Biblioteca delle Arti dell'Università di Bologna, in particolare della Sezione di Arti Visive "I. B. Supino" (d'ora in poi Biblioteca Supino), individua sul frontespizio di alcuni volumi e opuscoli presenti in biblioteca la nota manoscritta *Dono della Famiglia Alinovi* e un numero progressivo scritto a matita (fig. 1).

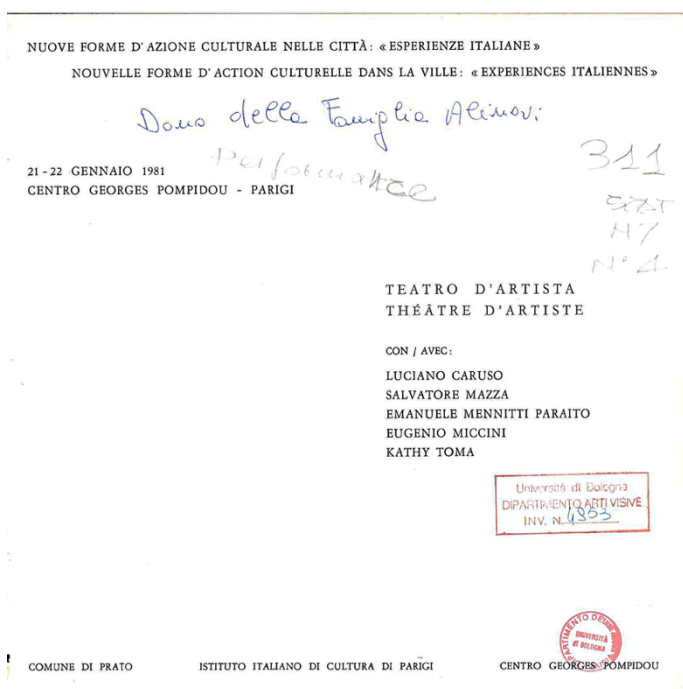


Fig. 1 – Esempio di scritta "Dono della Famiglia Alinovi" e numero progressivo, da *Teatro d'artista* : con Luciano Caruso, Salvatore Mazza, Emanuele Mennitti Paraito, Eugenio Miccini, Kathy Toma, catalogo della mostra, s.n., S.I. 1981 – Fondo Alinovi.

Il personale, a conoscenza di una donazione di testi appartenuti a Francesca Alinovi, decide di conservare i volumi, gli opuscoli e i periodici contrassegnati dalla suddetta scritta in uno scaffale situato all'interno degli uffici. Inoltre, viene creata nel gestionale una nuova collocazione, denominata ALINOVI, seguita dalla specificazione Mn (Monografie), Per (Periodici) o Op (Opuscoli), in base alla tipologia del documento. Pur non potendo determinare l'esatta consistenza del Fondo Alinovi, era avvertita dal personale bibliotecario e accademico l'esigenza di tentare il recupero dei libri appartenuti alla studiosa e donati alla Biblioteca Supino, visto il suo determinante contributo come curatrice, critica militante, ma anche in quanto borsista e ricercatrice presso l'Università di Bologna. Tuttavia, l'operazione non fu possibile in quel frangente, in assenza dei documenti di corredo alla donazione, come l'elenco completo dei volumi. Negli anni intercorsi tra il lascito del Fondo e la raccolta dei testi, i libri sono stati trattati come una donazione anziché come un fondo di persona, perdendo, di conseguenza, la loro organicità, una caratteristica fondante delle raccolte personali. Le *Linee guida sul trattamento dei fondi personali*, curate dalla Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore, specificano che è l'insieme dei documenti ciò che restituisce un ritratto della personalità intellettuale a cui sono appartenuti, oltre che un'immagine del periodo culturale in cui questa operava (*Linee guida sul trattamento dei fondi personali*, 2019, p. 2). A partire dal 1988, anno di inizio dell'inventariazione, i libri donati sono stati collocati a scaffale aperto, con la conseguente possibilità per l'utenza di consultarli e prenderli in prestito. Tale gestione ha comportato lo smarrimento di alcuni esemplari, tuttora non ritrovati, oltre alla compromissione del loro stato originario attraverso l'aggiunta di scritte, sottolineature o la cancellazione di note manoscritte da Alinovi.

Per comprendere le cause del trattamento del Fondo Alinovi all'epoca della donazione è fondamentale considerare che anche se l'interesse per i fondi personali è sorto negli anni Settanta, solo negli anni Duemila gli studi e le riflessioni sul tema hanno portato l'Associazione Italiana Biblioteche (AIB) ad istituire un Gruppo di studio sulle biblioteche d'autore (Sabba, Sardo, 2022, p. 5). Tale gruppo è poi diventato, nel 2012, l'attuale Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore. Nel 2019 la Commissione ha pubblicato le *Linee guida sul trattamento dei fondi personali*, un documento che offre le definizioni di biblioteche e archivi d'autore e di persona, e che traccia alcune indicazioni operative riguardanti la loro gestione, a livello di acquisizione,

catalogazione, conservazione e valorizzazione. Le *Linee guida* definiscono le biblioteche di persona, come il Fondo Alinovi, «raccolte di libri accorpate in modo funzionale all'attività di un soggetto significativo per la comunità culturale» (2019, p. 2) e, grazie a questa definizione, è facile comprendere che l'iniziale gestione dei libri della Donazione Alinovi ha rischiato di causarne la dispersione. Perché siano possibili un'adeguata valorizzazione e fruizione di collezioni come queste è necessaria una consapevolezza nei confronti dei fondi personali, delle loro caratteristiche e della loro rilevanza, ed essendosi questa sviluppata in maniera più consistente solamente negli ultimi decenni, la storia di alcuni fondi, come quello Alinovi, risulta travagliata.

### *Ritrovamento. Dall'elenco originale al progetto di valorizzazione*

Il rischio di dispersione del Fondo Alinovi viene scongiurato quando a giugno 2023 Giulia Calanna e Caterina Cossetto, bibliotecarie della Biblioteca Supino, ritrovano l'elenco dattiloscritto della donazione<sup>1</sup> (fig. 2-6) tra la documentazione dell'Archivio del Dipartimento di Arti Visive. Nell'arco di tempo che va dal 2014 al 2023 il personale della biblioteca aveva messo da parte 83 monografie, 17 opuscoli e 7 periodici (per un totale di 107 documenti), ricondotti al Fondo Alinovi grazie alla scritta presente sul frontespizio. L'elenco ritrovato riporta titolo, autore e data di 366 volumi in totale, tra monografie, opuscoli e periodici, che il personale comincia a rintracciare in maniera sistematica e ad aggiungere allo scaffale Alinovi. Insieme all'elenco vengono rinvenuti altri documenti di particolare interesse, come la lettera che Brenna Alinovi<sup>2</sup>, sorella di Francesca, invia il 19 marzo 1984 al Direttore del Dipartimento di Arti Visive, già Renato Barilli, vista la precoce dipartita di Carlo Volpe, in cui rende esplicita l'intenzione di donare alla Biblioteca del Dipartimento un insieme di testi a carattere scientifico, appartenuti ad Alinovi, «relativi ai rapporti tra arte, musica, spettacolo, architettura, fotografia». Il 7 giugno dello stesso anno Barilli invia al Rettore dell'Università di Bologna (all'epoca Carlo Rizzoli), un estratto del verbale della seduta del Consiglio del Dipartimento delle Arti<sup>3</sup>, tenutasi il 17 maggio, in cui viene accettata la donazione della Famiglia Alinovi. Infine, il 30 luglio 1984, viene redatto il

---

<sup>1</sup> *Elenco della Donazione Alinovi*, Archivio della Biblioteca I. B. Supino, Bologna.

<sup>2</sup> *Lettera di Brenna Alinovi*, Archivio della Biblioteca I. B. Supino, Bologna.

<sup>3</sup> *Lettera di approvazione della donazione dei libri appartenuti a Francesca Alinovi*, Archivio della Biblioteca I. B. Supino, Bologna.





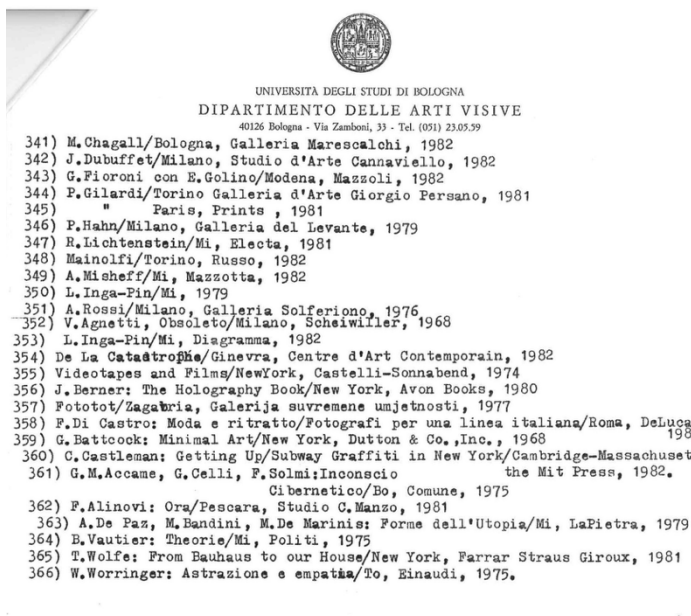


Fig. 2-6 - Elenco della Donazione Alinovi, Archivio della Biblioteca I. B. Supino, Bologna.

All'interno dello stesso documento viene dichiarato che il Consiglio del Dipartimento delle Arti Visive ha deliberato di intitolare la donazione al nome della scomparsa. Anche all'interno della comunicazione iniziale inviata dalla sorella Brenna, viene richiesto, in cambio della donazione, che il Consiglio del Dipartimento delle Arti prenda «opportune misure per onorare la memoria della propria congiunta». Nell'immediato il Dipartimento non riesce a rispettare tale accordo, come fatto notare in precedenza, e solo nel 1988 la Biblioteca Supino inizia l'inventariazione dei libri, senza però collocarli all'interno di un fondo.

Grazie alla concomitanza temporale tra il ritrovamento dell'elenco originale e la ricorrenza del quarantesimo anniversario della donazione del Fondo, il personale della Biblioteca Supino e la Scuola di Specializzazione in Beni Storico Artistici hanno deciso di avviare un progetto di valorizzazione del Fondo. Il progetto, denominato *Ri-partire da Dada. I libri, le ricerche, le idee di Francesca Alinovi*, viene coordinato da Federica Muzzarelli e Pasquale Fameli e si pone, tra gli altri obiettivi, quello di gestire, valorizzare e rendere fruibile il Fondo Alinovi, come auspicato da Brenna Alinovi nella lettera del 1984. Nello specifico, le attività

consistono nel recupero e nella ricollocazione dei libri nello scaffale dedicato, nella loro catalogazione e nella compilazione delle note d'esemplare e di provenienza nel gestionale. Per raggiungere quest'ultimo fine all'interno del catalogo del Polo bolognese SBN UBO, sono state compilate le sezioni Note e decorazioni e Provenienza. Nella sezione riguardante le note sono state indicate la presenza della nota manoscritta *Dono della famiglia Alinovi*, il numero attribuito al testo nell'elenco della donazione ed eventuali dediche, mentre la provenienza è stata segnata come "Alinovi, Francesca". Il tema della catalogazione dei volumi delle raccolte personali è complesso, poiché l'esemplare presente in tali fondi è un unicum «sia dal punto di vista bibliografico e bibliologico, sia nel contesto più ampiamente culturale, in quanto restituisce le pratiche di lettura, studio e formazione del soggetto possessore» (Zagra, 2009, p. 39). Tale unicità si manifesta grazie alla presenza di dediche, ex libris, note manoscritte, segni o timbri, ovvero le tracce tangibili di studio, lettura e ricerca. Il progetto di valorizzazione ha incluso la mia tesi di laurea magistrale *Dada e post-Dada nelle ricerche di Francesca Alinovi, a partire dal riordino del fondo librario*, la mostra bibliografica *Ri-Partire da Dada. I libri, le ricerche, le idee di Francesca Alinovi* e il Seminario sulle ricerche di Francesca Alinovi su Dada, a cui hanno partecipato con degli interventi Lara Conte, Claudio Marra, Fabio Massaccesi, Claudio Zambianchi e Giorgio Zanchetti. La scelta di sviluppare il progetto di valorizzazione a partire dal libro *Dada, anti-arte e post-arte* (Alinovi, 1980), ovvero l'unica monografia scritta interamente dalla studiosa, nasce dalla volontà di riportare l'attenzione sulle attività di ricerca e sul percorso professionale della docente, curatrice e critica militante, talora messo in ombra dagli avvenimenti legati alla sua scomparsa. Inoltre, come messo in risalto da Muzzarelli e Fameli, «il volume su Dada costituisce la base storico-teorica degli interessi maturati da Alinovi negli anni più intensi della sua attività, compresi tra il 1976 e il 1983»<sup>5</sup>.

#### *Ricostruzione. Lo stato dei lavori del Fondo Alinovi*

Il Fondo, secondo quanto indicato nell'elenco della donazione, comprende 366 volumi, di cui 319 sono stati ritrovati, mentre 47 risultano sono ancora dispersi. I volumi rintracciati si suddividono in 184

---

<sup>5</sup> Muzzarelli, F., Fameli, P. (2024), *Ri-partire da Dada. I libri, le ricerche, le idee di Francesca Alinovi*: <https://arti.sba.unibo.it/it/agenda/ri-partire-da-dada-i-libri-le-idee-le-ricerche-di-francesca-alinovi>, ultima consultazione 15 novembre 2025.

monografie, 126 opuscoli e 19 periodici. Nell'analisi dei fondi di persona la triade: «persona, apparato documentario, e luogo di conservazione e fruizione» (Sabba, Sardo, 2022, p. 17) risulta di particolare interesse, soprattutto quando è presente una coincidenza tra il contesto di destinazione e quello d'arrivo, come nei fondi appartenuti a docenti o ricercatori depositati presso le biblioteche accademiche. Questa corrispondenza permette ai fondi, quando destinati alla fruizione, di rivivere una seconda vita, in quanto si tratta, oltre che di una ricchezza materiale legata alla ricerca e allo studio, di un importante «patrimonio immateriale, leggibile in filigrana, di relazioni, scambi intellettuali, generazione di idee e mappe di saperi» (Sabba, Sardo, 2022, p. XIII). Inoltre, grazie alla particolare commistione di elementi personali da un lato e professionali dall'altro, ai fondi di persona «è attribuita una preziosità culturale sia dal punto di vista letterario, librario e documentario sia da quello storico artistico» (Sabba, Sardo, 2022, p. 7). Per conseguire gli obiettivi del progetto di valorizzazione, la prima attività svolta è stata la ricerca dei testi della donazione ancora non rintracciati. I casi riscontrati sono i seguenti: volumi non trovati nel catalogo, volumi non presenti a scaffale nella loro collocazione assegnata oppure volumi privi di qualsiasi riferimento alla Donazione Alinovi, come la scritta *Dono della Famiglia Alinovi* o il numero progressivo a matita scritto sul frontespizio. Attraverso una ricerca approfondita e un'attenta rilettura dell'elenco della Donazione, che in alcuni casi presenta errori di battitura o dati descrittivi incompleti, è stato possibile recuperare alcuni dei libri inizialmente non rintracciati a catalogo. Una volta ricostruito correttamente il titolo, in alcuni casi il testo non risultava comunque disponibile nel Polo UBO o nel Polo Nazionale, mentre altre volte è stato trovato a catalogo. La consultazione dei faldoni d'inventariazione ha infine confermato che alcuni volumi, sebbene inventariati negli anni Ottanta, non fanno più parte del patrimonio della Biblioteca Supino. Quest'ultimo è il caso di *Performance in postmodern culture* (Benamou, Caramello, 1977), di cui conosciamo l'inventario originale, grazie al ritrovamento nei faldoni, ma al momento non risulta presente nella suddetta Biblioteca. Per quanto riguarda i volumi non trovati a scaffale, alcuni di questi risultavano già irreperibili o smarriti sul gestionale, mentre altri, indicati come disponibili, non sono stati trovati nel corso delle ricerche. Come sottolineato in precedenza, questi libri sono stati collocati a scaffale aperto e prestati dalla Biblioteca per quasi quarant'anni ed è quindi ipotizzabile che molti dei volumi non ritrovati siano stati dispersi (forse rubati) nel corso degli

anni o, seppur meno probabile, si trovino in una collocazione errata all'interno della biblioteca. Infine, la terza casistica riguarda i libri con nessun segno riconducibile alla Donazione Alinovi. In alcuni casi è stato possibile ricondurre il libro alla donazione grazie alla corrispondenza tra l'inventario ritrovato nei faldoni e quello ancora presente sul libro. In altri, invece, l'inventario originale è stato sostituito con uno della serie NER e pertanto, se il primo inventario non è stato riportato sul libro o è stato cancellato nel corso degli anni, risulta più complicato attribuire il volume alla donazione. Grazie alla consultazione dei faldoni con i dati di inventariazione è stato possibile risalire al primo inventario della donazione, ovvero 4876 (che corrisponde a *Photography and the American scene: a social history, 1839-1889* di Robert Taft, 1938), e quindi all'anno in cui è cominciata l'inventariazione dei libri, ovvero il 1988, quattro anni dopo la donazione.

#### *Studio. I libri che compongono il Fondo Alinovi*

Le caratteristiche che identificano un fondo di persona sono la provenienza (la persona a cui appartenevano i libri) e l'omogeneità, ovvero l'insieme di documenti che riflettono «l'impegno costante, gli interessi, il contesto storico culturale di chi l'ha costituita» (Zagra, 2009, p. 38). Pertanto, dopo aver ripercorso per sommi capi la storia del Fondo Alinovi, risulta utile portare alcuni esempi della sua composizione, evidenziando come questa rifletta i suoi ambiti di studio e ricerca. I volumi, infatti, rispecchiano la sua formazione, le mostre che ha contribuito a curare, gli artisti e i fenomeni artistici che ha studiato e conosciuto, nonché i testi che ha scritto. Dopo aver conseguito la laurea in Lettere e Filosofia con Francesco Arcangeli, Alinovi si iscrive alla Scuola di Perfezionamento in Storia dell'Arte e, sotto la guida di Renato Barilli, scrive la tesi su Piero Manzoni. Nel Fondo sono presenti alcuni testi che, con tutta probabilità, sono riconducibili a questa ricerca, poi confluita nel saggio *Le due vie di Piero Manzoni*, pubblicato nel volume *Estetica e società tecnologica* (Barilli, 1976). Su Manzoni troviamo nel Fondo alcuni opuscoli curati da Agnetti, come *Piero Manzoni. Le linee* (1959), estratto dalla rivista "Azimuth", *Gli achromes di Piero Manzoni* (1970) e il testo del 1967, ancora con testi curati dall'artista. Come è noto, dal 1977 Alinovi cura insieme a Barilli e Roberto Daolio le Settimane Internazionali della Performance a Bologna, evento di cui troviamo diverse tracce all'interno del Fondo. Ad esempio, sono presenti alcuni testi su Luca Patella, tra cui il catalogo della

mostra tenuta ad Anversa nel 1976, in cui è presente una dedica alla curatrice datata 1977, e quindi realizzata probabilmente in quell'occasione. Altri volumi e opuscoli riprendono artisti presenti nelle diverse Settimane, come il testo sull'opera di Christina Kubish e Fabrizio Plessi, *Konzerte, Video Performances, Installationen* (Schwarzbauer, 1979), o ancora, *Mohammed* di Plinio Meschiulam (1976)<sup>6</sup>. Anche riguardo la Seconda Settimana, in cui viene approfondito, tra gli altri, il tema della poesia sonora, si trovano nel Fondo i testi di alcuni Lettristi, tra cui Jean Paul Curtay (1974, 1976, 1978), Maurice Lemaître (1971) e il testo sul vocalista Demetrio Stratos (Giusti, 1979). Su questo ambito nel Fondo troviamo diversi volumi, come *Text-sound Texts* (Kostelanetz, 1980), *The word as image* (Bowleri, 1970), o ancora, il testo di Balboni del 1977, ma anche testi su artisti come Ugo Carrega (1976) e Michele Perfetti (1979) e diversi volumi e opuscoli di Emilio Isgrò (1975, 1976, 1977, 1979). Alcuni libri del Fondo testimoniano gli spostamenti della studiosa, come i cataloghi di mostre che Alinovi raccoglie nei frequenti viaggi a New York. Tra questi troviamo *New image painting* (Marshall, 1978), *Bad painting* (1978) e *Architecture I* (1977) e, ad esempio, di quest'ultima mostra ci parla nell'articolo scritto per "Bolaffi Arte" nel 1978. Infatti, lo studio di questi materiali si può approfondire anche con l'analisi di testi e articoli scritti da Alinovi, come è accaduto con *Dada, anti-arte e post arte* (Alinovi, 1981). All'interno della mostra bibliografica *Ri-partire da Dada. I libri, le ricerche, le idee di Francesca Alinovi* sono stati inseriti i testi presenti nel Fondo che la ricercatrice ha utilizzato come fonti per scrivere la monografia del 1980. Tra questi sono stati individuati nel Fondo *Marchand du sel* (Duchamp, 1969), in cui sono presenti diverse annotazioni manoscritte, il testo *Fotomontaggio. Storia, tecnica ed estetica* (Patti, Sacconi, Ziliani, 1979), e ancora, il catalogo della mostra di Francis Picabia del 1974-75 (Fagiolo dell'Arco, 1974). Nel Fondo sono presenti anche cataloghi e opuscoli dedicati alla fotografia, che riflettono gli ambiti e gli artisti approfonditi da Alinovi su questo tema. Tra questi troviamo alcuni testi dedicati a Mac Adams (1979), Bill Beckley (1977), Duane Michals (1976, 1978), Robert Mapplethorpe (Amaya, 1978) e Jimmy De Sana (1979), di cui Alinovi tratta in *La fotografia. Illusione o rivelazione?* (Alinovi, Marra, 1981) e in altri articoli precedenti su Mac Adams e Beckley (Alinovi, 1978). Troviamo anche la monografia su Ghitta Carell (Occhipinti, 1978), ripresa nel saggio

---

<sup>6</sup> Anche in questo testo è presente una dedica per Alinovi da parte dell'artista, datata 9 maggio 1977.

sulla fotografia in Italia negli anni Trenta (Alinovi, 1982, pp. 409-434). Infine, è interessante segnalare il ritrovamento di una scheda con annotazioni manoscritte di Alinovi, situata all'interno del volume *Six years, the dematerialization of the art object from 1966 to 1972* (Lippard, 1973). Su questo inserto sono annotate alcune mostre citate nel testo, come *Body Works*, e informazioni riguardo ad alcuni artisti, tra cui Bruce Nauman, Vito Acconci e Gilbert & George, forse per una qualche pubblicazione o approfondimento.

Lo studio della composizione del Fondo, nonché l'analisi delle note manoscritte, delle dediche e degli inserti, comparati con i testi scritti da Alinovi e gli interessi da lei maturati, possono restituire un ritratto forse ancora in parte inedito della studiosa. L'esame potrebbe proseguire in modo sempre più dettagliato, soprattutto rispetto alle note manoscritte e al collegamento con il suo pensiero critico espresso in diversi articoli e saggi. Il Fondo Alinovi riflette la diversificazione degli ambiti approfonditi dalla ricercatrice, il rapporto che condivideva con gli artisti che studiava e di cui curava le mostre, ma anche il suo inserimento nel contesto storico e culturale degli anni Settanta e primi anni Ottanta, delle Settimane della Performance, della prima cattedra in Storia dell'Arte Contemporanea, dello scambio di artisti tra Italia e Stati Uniti. Questi aspetti si riflettono nei libri che possedeva e studiava, in cui sono presenti testi rari, come *Fluxshoe* (1972), ma anche periodici testimoni delle esperienze artistiche e culturali del periodo, come "Magazzini Criminali" (1980, 1982) e "Ana etcetera" (1971), o ancora, libri d'artista e pubblicazioni a tiratura limitata. Nel frattempo, il Fondo, ritrovato, ricomposto e gestito con cura, è a disposizione di studiose e studiosi, per perseguire gli obiettivi che l'Università di Bologna si pone, ovvero ricerca, didattica e terza missione.

## Bibliografia

Alinovi, F. (1976), *Le due vie di Piero Manzoni*, in Barilli, R. (a cura di), *Estetica e società tecnologica*, Il Mulino, Bologna, pp. 227-251.

Alinovi, F. (1978), *Humor e thrilling in Bill Beckley*, "G7 Studio", n. 6, pp. 6-10.

Alinovi, F. (1978), *Indagine poliziesca e coinvolgimento nel lavoro di Mac Adams*, "G7 Studio", n. 8, pp. 4-9.

Alinovi, F. (1978), *Chi ha paura di Frank Lloyd Wright?*, "BolaffiArte", n. 76, pp. 34-35.

Alinovi, F. (1980), *Dada, anti-arte e post-arte*, D'Anna, Messina.

Alinovi, F., Marra, C. (1981), *La Fotografia. Illusione o rivelazione?*, Il Mulino, Bologna.

Alinovi, F. (1982), *La fotografia in Italia negli anni Trenta*, in Bortolotti, N. (a cura di), *Gli annitrenta, Arte e cultura in Italia*, Mazzotta, Milano, pp. 409-434.

Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore (2019), *Linee guida sul trattamento dei fondi personali*: <https://www.aib.it/documenti/linee-guida-sul-trattamento-dei-fondi-personali/>, ultima consultazione 15 novembre 2025.

Muzzarelli, F., Fameli, P. (2024), *Ri-partire da Dada. I libri, le ricerche, le idee di Francesca Alinovi*: <https://arti.sba.unibo.it/it/agenda/ri-partire-da-dada-i-libri-le-idee-le-ricerche-di-francesca-alinovi>, ultima consultazione 15 novembre 2025.

Sardo, L., Sabba, F. (2022), *I fondi personali e le biblioteche accademiche. Il caso dell'Alma mater studiorum Università di Bologna*, Bulzoni, Roma.

Zagra, G. (2008), *Biblioteche d'autore in biblioteca: dall'acquisizione alla valorizzazione* in *Collezioni speciali del Novecento. Le biblioteche d'autore*, atti della Giornata di studio (Firenze, Palazzo Strozzi, 21 maggio 2008), "Antologia Vieusseux", n. 41- 42, maggio-dicembre 2008, pp. 38-48.

k.amaroli@unibo.it

Copyright © 2025 The Author(s)

The text in this work is licensed under the Creative Commons BY-NC-SA License  
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0>